

giorgio olivieri

1-13 febbraio 1974

orario 10-13 – 15-19 tutti i giorni escluso lunedì mattina



La pittura, potrebbe dire Olivieri, è se stessa e il manifestarsi « evidente » dei suoi progetti. Infatti egli non cerca interventi esterni a forma, struttura, immagine; non cerca materiali eterogenei, non cerca elencazioni immanenti, filosofiche. Non appartiene cioè alla cosiddetta avanguardia concettuale, fisica, fotografica, etc., perché non è un romantico, e perché suppone la sua soggettività dentro l'operazione che progetta e esegue il quadro, e non invece nel vaniloquio eversivo o nel canto degli atteggiamenti, sia pure ottimali, sia pure geniali, sia pure estetistici.

Il carattere a-romantico di Olivieri è nel tema una garanzia (a Verona, oltre ciò, è pure una novità, e aggancia la realtà della pittura ai risultati, alla qualità etica e progettuale, della scultura come acquisizione generazionale, come nuova e diversa libertà della provincia nell'ambito della agibilità operativa più concreta, ancora una volta « reale »); e i risultati, il progredire continuo, progressivo, della sua capacità di progetto e realizzo si documentano nella coscienza critica, nella chiarezza delle proposte, nella secca formulazione, nitida e qualitativa, delle immagini, delle proposizioni formali, del grafico compositivo, strutturale.

Olivieri non è un moralista, e per sua fortuna il quadro è a priori l'esclusivo, fisico, necessario, spazio su cui intervenire operativamente. La pittura acquisisce una cura particolare, e se ne avvale nel colore, negli accostamenti, nel timbro ora freddo o ora caldo dei dosaggi, nel contrappunto del disegno, e del suo risalto cromatico, all'interno della campitura più larga dell'estensione di base dell'elaborazione formale. Olivieri non è nemmeno un perfezionista, e la cura messa nell'operazione esecutiva è il rapporto conseguente del progetto antecedente, perché l'immagine non è mai disgiunta dai suoi supporti strutturali. Tantomeno il suo atteggiamento estetico è compensabile in un recupero revisionista di un ordine ideale, di una condizione purista che permette lavoro e consolazione al di fuori dei disastri del mondo; tantomeno, però, si sente di compromettere l'esistenziale a snobbismo, a celebrazione individuale e provocatoria solo a livello estetizzante, e delle apparenze. In tal modo l'acquisizione tecnica, artigianale, di una diversa tela-supporto per la sua grana, per la sua possibilità assorbente-reagente, non diventa una « scoperta » da giubilare in sé, ma uno dei modi, dei mezzi, per migliorare il dato, la tematica, il concreto e il suo visibile.

Olivieri non è né fuori né dentro la pittura, non è cioè né assorbito psichicamente, né un tecnocrate raziocinante che propone per suo tramite ordine al mondo. Preferisce, forse, stare davanti, e pensare, lavorare, provocare, progettare, misurare colore a altro colore, sentire il riporto nuovo di una campitura a contatto del supporto, accanto il supporto che diventa esso stesso in sé campitura. Lo spazio è agibile, la pittura è agibile. Tuttavia il campo operativo nella sua larghezza illimitata ha bisogno di darsi il limite costante della cronaca operativa,

quel limite che giornalmente si scopre, si realizza, si accerta, nella realizzazione del progetto.

Non esistono dati, o verità, al di fuori del fare, e Olivieri con metodica, ma disponibile, progressione intavola un colloquio quotidiano con la coerenza dei postulati e dei teoremi. La pittura è umanissimo, la pittura è comunicazione, la pittura è proposta urbanistica, è dato abitabile. La sua comunicazione modifica l'abitabilità dell'esistenza, proponendosi come realtà.

La sua comunicazione modifica il concetto delle abitudini visive, e informa circa diverse possibilità formali, urbanistiche, abitabili.

La pittura, pur dalla angolata costrizione naturale della sua specializzazione, è sempre informazione anche a costo d'essere sua teoria (Mondrian e all'antitesi Klee, Albers e all'antitesi Barnett Newmann).

Olivieri compone e scompone lo spazio nelle sequenze di intuizioni strutturali che ne compendiano i salti formali; compone e rinnova lo spazio motivando grado per grado, gesto dopo gesto e conseguente scatto intellettuale, l'elaborazione del processo operativo; eppure il risultato conclusivo ha pur sempre nella sua integrità la maturità della realizzazione esclusiva. I suoi quadri, nel nitore splendente delle immagini, nella qualità sensibile della materia pittorica, riassorbono quel senso misterioso tipico della proposta estetica (arte? poesia? musica? pittura?), e diventano frontalmente inscindibili, come fossero nati così in un attimo e subito conclusi, e non invece come il frutto concreto di un lungo arco « creativo ».

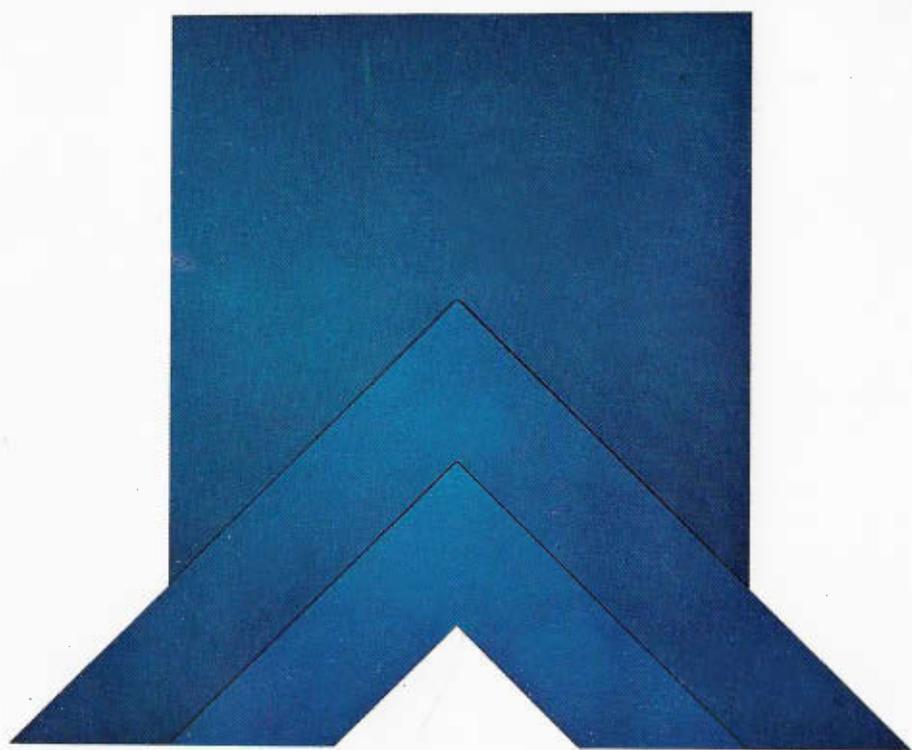
In tutto ciò, probabilmente, rimane l'imponderabile che si acquisisce sovrapponendosi alla pittura, alla scultura, alla poesia, alla musica, e che contribuisce con percentuali indefinibili ad alzare gli spessori dei loro risultati estetici, espressivi, comunicanti, in modo che l'opera più definita, e unica, ha in sé altre angolazioni, e direzioni, impulsive, reagenti: altre apparenze, altri significati, altre vie d'uscita per la sua durata nel tempo e nello spazio della comunicazione ad onta del consumo, e del suo attrito livellante.

Olivieri non è contraddetto da tali postulati, da tali conseguenze, anzi la bontà del suo lavoro pittorico si ritrova arricchita; tantomeno viene a essere sconfessato il suo carattere a-romantico, che, forse, e paradossalmente, viene confermato dalle conclusioni invece che dalle premesse comportamentali e di modulo psichico-estetico come nelle avanguardie.

Conferma, allora, dei risultati invece che delle para-filosofie estetiche, pur tenendo conto della loro vitalità, e della loro necessaria azione energetica, e d'impulso anche sociale, anche di costume, alla cronaca del mondo contemporaneo.

Dicembre 1973 - Gennaio 1974

Alessandro Mozzambani



Giorgio Olivieri

nato a Verona nel 1937. Vive e lavora a Verona.

Ha esposto:

- 1959 Mostra dei Giovani, Modena
- 1960 Personale alla Galleria « Cornice » Verona
- 1961 Premio « San Fedele » Milano
- 1962 « Premio Diomira » per il bianco e nero, Milano
Premio Nazionale « Marche » Ancona
- 1963 56° Biennale Nazionale di Verona
Premio Internazionale « Giorgione » Castelfranco Veneto
Premio « Marche » Ancona
Premio « S. Fedele » Milano
- 1964 « La giovane pittura italiana » Recanati
Personale alla Galleria « The Armony » New York
Personale alla Galleria « Cornice » Verona
- 1965 57° Biennale Nazionale di Verona
Galleria Ferrari Verona
Galleria Goethe Bolzano
- 1966 Rassegna d'arte contemporanea veronese, Lubiana
- 1967 58° Biennale Nazionale di Verona
Rassegna di grafica contemporanea, New York
Rassegna di grafica contemporanea, Ginevra
- 1968 Personale alla Fondazione Querini Stampalia, Venezia
Personale da « Bocchini » Verona
- 1971-72 Personale alla Galleria « Cortina » Verona
- 1972 Biennale grafica, Faenza
Mostra Mercato Incisione, Padova
Personale Galleria Cortina, Milano
Arte rassegna Sovico
- 1973 « Artisti veneti 1972 », Teheran
Veneto oggi, Montebelluna
- 1974 Personale Galleria Studio La Città, Verona.

mostra n. 42

impaginazione: Studio La Città
stampa: Grafiche AZ - Verona
Foto Walter Campara

1-13 febbraio 1974

orario 10-13 – 15-19 tutti i giorni escluso lunedì mattina

studio la città, vicolo samaritana 10, verona. tel. 25728.